

L'ISSR DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA DI SICILIA DAGLI INTERROGATIVI INIZIALI ALL'ATTUAZIONE

Introduzione

La relazione intende presentare, pur nella sua brevità, il progetto, con i suoi punti di forza e gli interrogativi ancora aperti, assunto dalla Facoltà Teologica di Sicilia in ordine alla realizzazione del suo nuovo ISSR, dai primi interrogativi alla sua progettazione ed ora alla sua realizzazione in atto. Dalla relazione appare anche che in questo progetto si sono intrecciati anche quelli degli altri ISSR di Sicilia.

1. La ricerca della identità

1.1 *Gli interrogativi iniziali: utilità o no di un nuovo ISSR. Perché non sopprimerlo?*

Quando nei primi anni del Duemila fu posto all'ordine del giorno nell'ambito delle istituzioni teologiche l'ipotesi di un nuovo ISSR che aspirasse a rilasciare un titolo equipollente alla laurea universitaria, in un contesto ormai di aggancio degli studi teologici ecclesiastici al processo di Bologna, le riserve e gli interrogativi furono diversi anche all'interno della nostra Facoltà Teologica di Sicilia. Diversi di questi interrogativi erano chiaramente simili a quelli che circolavano in tutti gli ambienti teologici ed ecclesiali italiani, e di cui sono espressione gli articoli pubblicati sulle Riviste di Teologia, tendenti a pronunciare o un secco no alla riforma proposta o una serie di ipoteche tali che ne escludevano la fattibilità.

Superate le resistenze iniziali, man mano si fece strada la convinzione della opportunità che si offriva di una preparazione più specifica con il nuovo ISSR a favore di coloro che sono chiamati all'insegnamento della religione e ai servizi ecclesiali vari, una specificità di formazione che potrebbe costituire alla lunga un arricchimento per le Chiese stesse.¹

La possibilità poi che il nuovo ISSR potrebbe in prospettiva offrire nuove specializzazioni, oltre a quelle consuete, fu intravista come fonte di nuove sollecitazioni già per la stessa riflessione teologica in quanto tale e come l'occasione di nuove forme di presenza di soggetti, teologicamente preparati, nella società e nella cultura odierna.

1.2 *Il progetto*

L'impegno è così confluito nel Libro Guida della nostra riforma dell'ISSR dal titolo programmatico: «TEOLOGIA E PROFESSIONI».

Seguendo l'orientamento generale, confermato poi dalla Istruzione della Congregazione, l'impostazione fondamentale è:

¹ A tal riguardo l'Istruzione della Congregazione recita: «Gli ISSR designano un'ulteriore opportunità di partecipare, assieme alla Teologia, dello sforzo di approfondimento della verità, allo scopo di accompagnare la crescita nella fede delle singole persone e dell'intera comunità»: *Introduzione*, 1.4.

- offrire nel Triennio una presentazione organica degli insegnamenti teologici con i suoi trattati classici e le sue distinzioni per area (area biblica, teologica, morale, storica, liturgica, ecc.);
- riservare al biennio di Specializzazione una serie di approfondimenti teologici più afferenti all'indirizzo della Specializzazione secondo la professione a cui è finalizzata.

Una scelta conseguente è quella di dare nel Triennio il massimo di spazio alla relazione interdisciplinare tra la teologia e la filosofia per riservare poi alle Specializzazioni un più organico rapporto circolare tra la teologia, la filosofia e le scienze umane interessate, in ragione della Specializzazione offerta.

In questo modo si ritiene di conseguire il risultato che la formazione proposta agli allievi per le sue scelte epistemologiche di fondo e i corsi prescelti (con le specifiche metodologie e contenuti) rimanga di natura propriamente teologica, e non vagamente o genericamente teologica, come da altre proposte. Inoltre, l'aver promosso un adeguato e sostenibile spazio alla interdisciplinarietà tra le aree della teologia o filosofia o e scienze umane è sembrato un nuovo guadagno all'insegnamento dei corsi della teologia che così risultano meglio focalizzati dal confronto metodologico e contenutistico con le altre scienze.

Così il nostro Triennio è strutturato in maniera tale da garantire la fruibilità dell'intera trattazione teologica, pur se privilegiando, anche quantitativamente, la Egesi, la Teologia fondamentale e dogmatica e la Teologia morale, riducendo i corsi degli altri ambiti teologici. Lo spazio riservato a questi trattati ci sembra adeguato al raggiungimento di uno studio di livello universitario che garantisca la formazione propriamente teologica dell'allievo in vista della sua futura professione.

Per la Specializzazione sono previsti due bienni: quello pedagogico o didattico, finalizzato alla professione dell'insegnamento della Religione, e quello pastorale o ministeriale, finalizzato agli esperti in Pastorale.

Per il primo biennio rilevante è la qualificazione che dal punto di vista tematico privilegia l'ambito della conoscenza e dell'approfondimento del fenomeno religioso umano e delle religioni nella logica del confronto/dialogo tra la fede cristiana e le religioni, una logica non perseguita solamente con gli strumenti teologici ma anche con quelli afferenti delle altre scienze, filosofia compresa.

1.3 *Quale teologia nell'ISSR?*

Fatta la scelta della natura propriamente teologica della formazione universitaria del nostro ISSR è tutto risolto?

Per la verità, persiste ancora la necessità di continuare a riflettere, alla luce di soluzioni non ancora adeguate, sull'identità della teologia nell'ISSR, sulle sue peculiarità e specificità e quindi sulle modalità del suo insegnamento in vista degli obiettivi che si intende raggiungere. Assodato il presupposto che la teologia dell'ISSR non può essere intesa, rispetto alla teologia insegnata nella Facoltà Teologica, una sorta di teologia breve e minore, che fundamentalmente persegue le stesse finalità e offre gli stessi contenuti allo stesso modo e con le stesse metodologie di approfondimento e di insegnamento, l'interrogativo verte sulle sue specificità.

Una via seguita, anche se non facile e non priva di rischi, è quella di una diversità fondata sulla distinzione tra la teologia in sé e la teologia pro me o pro nobis. Supponendo che l'interesse primario di una Facoltà sia quello di insegnare compiutamente l'originale delle verità della fede, curandone la ricostruzione storica, i passaggi epocali e dogmatici per aprirsi in ultimo ad una loro riproposizione sistematica, alla luce dell'*analogia entis* e dell'*analogia fidei*, si ritiene che il fine fondamentale, presso un ISSR, sia quello di privilegiare maggiormente il significato e il valore delle verità della fede per l'uomo e per il credente. Dal punto di vista dell'insegnamento, così, l'attenzione più che essere incentrata sulla conoscenza massima di tutti gli aspetti, storici e sistematici, delle verità della fede, dovrebbe essere focalizzata maggiormente sulla loro credibilità e significatività per il nostro tempo. In questo senso, se così si può dire, una chiave ermeneutica imprescindibile che motiva la conoscenza delle verità della fede deve essere quella antropologica, anche se non antropocentrica, senza nulla togliere alla trascendenza della Rivelazione, nella sua mediazione ad opera della Scrittura e della Tradizione, una mediazione garantita, esperita e riflessa teologicamente, ma non solo, nello spazio del vissuto ecclesiale, con le sue articolazioni ed istituzioni, come adeguata risposta della fede a Dio che si rivela in Cristo. In questa prospettiva, risulta centrale la dimensione cristocentrica della teologia, tesa a presentare l'evento Cristo, come luogo essenziale e imprescindibile nel quale proporre la relazione tra il Dio che va verso l'uomo e l'uomo che tende a Dio, scoprendo in Lui l'origine e il fine.

Di questa prospettiva e direzione di intendimenti è espressione la terminologia proposta per significare gli anni del Triennio:

I° Anno: «Esperienze e linguaggi della Rivelazione»;

II° Anno: «Dio di fronte all'uomo»;

III° Anno: «L'uomo di fronte a Dio».

Un'altra via individuata nella specificazione dell'insegnamento della teologia nel Triennio è quella di privilegiare una teologia, nel suo essere pensata ed insegnata, nel e per il contesto, in intimo rapporto con la finalità didattica volta a promuovere figure di professionisti nella società e cultura e nella Chiesa.²

Teologia nel e per il contesto è un modello teologico, che sappiamo bene è stato ed è percorso nel fare teologia nel tempo storico odierno. Il suo punto di partenza, pur con le sue declinazioni le più diverse, è dato dal presupposto che la teologia, nel suo essere pensata e mediata, non può e non deve essere avulsa dall'impegno del prendere a tema, non come interesse successivo ma contestualmente, il contesto dei suoi destinatari tale da determinare intrinsecamente la stessa riflessione teologica. Il contesto da prendere a tema è però duplice: da una parte, il contesto socio culturale, il quale impone l'impegno a conoscere adeguatamente l'ambiente umano, nel suo darsi ed articolarsi più globale nello spazio e nel tempo storico attuale, per offrire una teologia che risponda agli interrogativi, ai bisogni, alle attese, alle inquietudini, alle realizzazioni di quanti vivono nel medesimo contesto; dall'altra, il contesto ecclesiale, con le sue luci e le sue ombre, con le sue fedeltà e le sue infedeltà, al quale la teologia deve essere impegnata a dare il massimo del

² La stessa Istruzione della Congregazione afferma: «Lo studio e l'insegnamento delle Scienze Religiose forniscono gli elementi necessari per elaborare una sintesi tra la fede e la cultura nella singolarità delle situazioni vissute dalle Chiesa particolari. Si tratta di una prospettiva che risponde alla richiesta di una qualificazione del servizio ecclesiale nelle concrete esigenze dei tempi e dei luoghi»: *Introduzione*, 1.4.

suo sostegno, seppure in maniera critica, ma sempre attivo e propositivo. Va da sé che a seconda di quale di questi due contesti si privilegia in vista delle Specializzazioni la proposta teologica sarà inevitabilmente diversa!

Detto diversamente la teologia, da insegnare nell'ISSR, non può essere una scienza neutra che va bene per tutte le situazioni e tutti i contesti, ma deve essere, per sua natura, incarnata e solo nella misura in cui è tale può divenire motore per il cambiamento e i miglioramenti richiesti e necessari ai propri contesti: quello socio culturale e quello ecclesiale. Quanto più questa teologia deve essere così pensata ed offerta quando i suoi destinatari sono soggetti chiamati ad incidere nei propri contesti in quanto vi realizzeranno una presenza di tipo professionale! Sappiamo bene che uno dei rischi di questa impostazione è quello di privilegiare nella ricerca e riproposizione nell'insegnamento solo alcuni aspetti delle verità della fede a discapito della loro interezza e completezza; ancor peggio vi è il rischio di manipolare alcuni dati per una teologia tesa ad essere inevitabilmente benevola e accattivante, baipassando l'impegno critico che la stessa teologia deve attuare intelligentemente e continuamente nei confronti dei propri contesti, soprattutto in un periodo storico nel quale le tante forme di relativismo in campo rendono difficile la riproposizione di un messaggio, quale è quello cristiano, che ha soteriologicamente la pretesa dell'universalità e dell'assolutezza nella sua offerta della totalità di senso per l'uomo e per la storia. Questo resta vero anche oggi, pur coscienti del fatto che, se l'assolutezza e l'universalità sono delle prerogative proprie del messaggio cristiano in sé, non così sono le sue forme di mediazione storico - ecclesiali, sul piano teoretico e pratico. A questi timori si può solo sfuggire nella misura in cui non si infrange la circolarità tra la Rivelazione e la teologia, e nel piano degli studi di un ISSR, tra la teologia, il contesto e le professioni, mettendo in cantiere una circolarità tale che alla Rivelazione sia riservato il ruolo del fondamento e del compimento, tale che costituisca nel processo epistemologico il punto di partenza e il punto di arrivo di ogni percorso teologico.

In questa prospettiva si ritiene, altresì, che la teologia propria di un ISSR, prima di essere offerta nei suoi insegnamenti, deve essere vagliata e pensata al luogo principe dell'esperienza di fede, vissuta, perfezionata ed alimentata dalle virtù teologali, con le quali penetrare nel pensare teologico e identificare le sue forme di mediazione storico-contestuali. Il fine deve così essere quello di offrire una teologia nel segno della fede, che permea e determina la scienza e la sapienza di chi la pensa e di chi la media, facendo convergere insieme la ragione e la fede nella ricerca della verità e nella sua proponibilità all'uomo; nel segno della carità, perché il pensare teologico sia offerto all'uomo come un contenuto segnato dall'amore di Dio per aiutarlo ad elevarlo dalla sua situazione precaria e condurlo ad un adeguato rapporto salvifico con Dio in Cristo; nel segno della speranza, perché oltre i relativismi del nostro tempo sia proposta all'uomo la prospettiva di un futuro verso il quale può tendere e nel quale trovare il porto del suo errare odierno, ottenendo verità e luce in Cristo; una speranza che coniughi la storia e l'eternità, rendendo credibile che la storia non è chiusa in se stessa e che invoca un compimento che non può essere, sia a livello individuale e sia a livello dei destini comuni, meramente intrastorico ma può essere solamente donato e quindi accolto, la cui attuazione definitiva si situa oltre la storia.³

³ Si potrebbe in questo ambito proporre una riflessione su una forma di "teologia narrativa" in relazione o in sostituzione della, ormai sedimentata, teologia come scienza.

Sono tutte queste riflessioni che animano l'oggi del nostro ISSR nel tentativo di individuare una pensabilità adeguata della teologia, per adeguarla verticalmente al rapporto Dio ó uomo in Cristo nel nostro contesto odierno, ed orizzontalmente per formare l'uomo credente, con la sua preparazione e professionalità, alla capacità di potere offrire ad ogni uomo le risposte di cui ha bisogno e di cui spesso non si ha nemmeno coscienza perché troppo chiusi all'immediato individuale, sociale e culturale.

Insomma di queste problematiche è stato posto all'ordine del giorno nel convegno annuale di due giorni di tutti gli Istituti di ISSR di Sicilia del 2009, avendo come titolo: «L'identità e le funzioni della teologia nel nuovo ISSR».

In questa fondamentale e centrale riflessione sull'identità e le funzioni della teologia nell'odierno ISSR, surrettiziamente entra in gioco il nodo del rapporto tra la teologia e la filosofia. Proprio la filosofia nella sua identità e nella sua relazione con la teologia nell'ISSR sarà l'argomento su cui si interpelliranno gli Istituti di ISSR di Sicilia nella Due Giorni di quest'anno 2010.

A questo riguardo il Triennio ripropone attualmente, nella sua *ratio*, i classici trattati di filosofia per i primi due anni, sebbene in corsi comuni, per poi approdare nel terzo anno ad un corso su «Le domande filosofiche contemporanee». Si vuole, così, offrire una presentazione adeguata, seppure sintetica, del pensare filosofico, tra il suo passato e il suo oggi, che agganci il pensare dell'uomo alla fede attraverso la teologia, cogliendo l'uomo nei suoi interrogativi, problemi e risposte filosoficamente affrontati. Si è in ciò anche coscienti che se per il passato la filosofia costituiva il luogo principe del pensare umano, oggi nel tempo del cosiddetto, ma non solo per questo, è post moderno tutto diventa più labile e insondabile, ed ogni riflessione filosoficamente proposta mostra sempre un'intima debolezza, che la rende fragile nel suo stesso darsi. A questo riguardo, così, gli interrogativi sono molti ma non è questo il luogo né di proporli né di affrontarli, all'interno di una breve relazione volta a presentare in modo essenziale l'attuale percorso dell'ISSR della Facoltà Teologica di Sicilia e indirettamente degli altri ISSR dell'isola. Si può solamente sottolineare che il tema è di quelli che richiedono un lungo tempo di maturazione ed una intelligenza affinata per offrire allo studente una filosofia che gli sia effettivamente utile per capire l'uomo, la storia e le culture e per riflettere sulle modalità di come pervenire alla migliore comprensione da parte dell'uomo della sua intima vocazione a Dio e del suo bisogno della salvezza, che richiede nella fede l'adesione a Dio attraverso Cristo Gesù.

Così, sul piano teoretico, mentre si impone la certezza che una sana teologia non può non essere sostenuta da una altrettanto sana filosofia, nello stesso tempo si impone l'interrogativo: ma quale filosofia e quali le modalità del suo insegnamento? In una situazione pluralistica del pensare, decidere e comunicare, che nei fatti esclude il patrimonio della filosofia classica, quasi che tale filosofia sia una indesiderata eredità del passato, è obiettivamente difficile istituire una *ratio* filosofica, cogente con le finalità del nuovo ISSR. Le sensibilità, peraltro, anche all'interno dell'orbe culturale cattolico, su tutto ciò sono le più diverse e talvolta le più contrapposte, cosa che rende più difficile ogni scelta, nonostante le tante sollecitazioni magisteriali.

Altresì medesime riflessioni si potrebbero proporre in ordine al rapporto tra la teologia e le altre scienze umane nel contesto di una interdisciplinarietà, teoretica e concreta negli insegnamenti

dell'ISSR, che raggiunga l'obiettivo di una interdisciplinarietà che garantisca il relazionarsi delle scienze con la teologia in ordine ad un arricchimento reciproco, un relazionarsi che quando si tramuta in insegnamento a degli studenti offra una pluralità articolata ed armonica di contenuti e di metodologie (quelli propri di ogni singola scienza) che stimolando le capacità ed arricchendo il bagaglio culturale del futuro «Professionista», lo renda duttile e dinamicamente presente nel contesto storico odierno alla luce e a servizio dei dati della Rivelazione.

2. L'Impianto del nuovo ISSR

2.1 *Il dispositivo didattico*

L'impianto del nuovo ISSR, così come è stato elaborato nella sua fase costitutiva e così come si sta cercando di attuarlo e di monitorarlo nella sua efficacia nel Triennio in atto, ha al suo centro e come suo punto nodale «il dispositivo didattico». A questo riguardo recita il nostro «Teologia e Professione» a pag. 13 : «Il dispositivo didattico dell'intero programma intende promuovere, in modo progressivo, una formazione accademica che sia evento, accesso all'originalità personale di ogni studente, attraverso la costituzione di un percorso intellettuale che autorizzi la creatività e l'appropriazione critica e matura».⁴

In altre parole, con il dispositivo didattico si intende concretizzare uno dei capisaldi del processo di Bologna: la centralità dello studente quale soggetto principe di partenza e di arrivo di ogni processo di formazione scientifica. Se nel precedente impianto era il sapere teologico in quanto tale, e con esso il Docente, al centro del processo formativo, adesso è lo studente che attraverso una più articolata mediazione del Docente, deve essere messo in grado di appropriarsi con fare personale, critico e originale, del sapere scientifico teologico. E' pura idealità di alcuni teorici dei processi di apprendimento e della didattica che a tavolino disegnano chimerici percorsi che nella loro idealità resteranno lettera morta? Oppure è una idealità che ha la possibilità di effettivamente concretizzarsi in insegnamenti ed apprendimenti che senza sacrificare lo specifico epistemologico e contenutistico del sapere scientifico teologico, effettivamente sono in grado di preparare soggetti che, non più passivi ricettori, divengano veramente attivi ricettori in grado di interagire personalmente e creativamente con il sapere? Noi ci crediamo e ci stiamo provando ben sapendo che i limiti sono tanti e da parte degli stessi Docenti, molti dei quali oscillando nella loro docenza tra i corsi della Facoltà e i corsi presso l'ISSR non riescono a percepire ed attuare la differenza metodologica dei due percorsi, quello istituzionale della Facoltà e quello dell'ISSR, e da parte degli stessi studenti molti dei quali accedono all'ISSR con una preparazione di scuola secondaria del tutto inadeguata e carente.

Coscienti di ciò, proprio per sopperire al punto di partenza quasi sempre inadeguato degli studenti e per rendere possibile il raggiungimento delle finalità e l'effettiva attuazione del nostro

⁴ Dal punto di vista didattico, per assicurare un equilibrio il più possibile oggettivo tra le esigenze della docenza e quelle dell'apprendimento e rendimento dell'allievo, in classe e nello studio personale a casa e nella realizzazione della sua produzione scritta e orale, fa da perno l'ECT suddiviso quantitativamente, come previsto, nelle ore frontali della docenza e nelle ore di apprendimento e di studio personale che contempla un congruo numero di pagine di testi da leggere.

impianto didattico, si è posta in essere la figura del "Tutor di accompagnamento", così chiamato perché finalizzato ad accompagnare ogni singolo allievo, attraverso un incontro mensile di un'ora, incontri scanditi diversamente l'uno dall'altro secondo una scaletta di attuazione, nel suo impegno di apprendimento fatto di letture, di studio personale, di specifica preparazione agli esami, di produzione di scritti, ecc. L'"accompagnamento" del Tutor, così, non entra nel merito dei contenuti teologici, perché riguarda l'apprendimento e l'esecuzione di una retta metodologia di studio da parte dell'allievo e di resa attraverso il suo dire (esami orali) e il suo scrivere (paper - note di lettura o elaborato annuale - Dossier di fine anno).

Il ruolo del Docente e il ruolo del Tutor sono quindi diversi ma complementari: il Docente conduce l'allievo all'apprendimento dei contenuti e dei metodi teologici, ecc.; il Tutor guida l'allievo nel divenire artefice della sua personale formazione e preparazione teologica in ordine alla professionalità che sarà chiamato ad attuare.

L'allievo è così impegnato nel suo percorso di approfondimento di ogni singolo corso ad una produzione scritta, che sarà o un paper di contenuto o una nota di lettura, e alla preparazione puntuale dell'esame orale: i due aspetti interagiscono insieme per rendere l'allievo edotto dello specifico metodo teologico, proprio di ogni area teologica, e dei contenuti essenziali dei corsi nella prospettiva di quelle strategie teologiche evidenziate nella prima parte di questa relazione.

2.2 Il Dossier e il Contratto Formativo

Gli scritti confluiscono nel Dossier di fine anno. Il Dossier, che ha tra l'altro anche lo scopo di stimolare l'allievo a comprendere le relazioni e le reciproche connessioni, con le sue continuità e discontinuità, tra i corsi e a fargli maturare una visione d'insieme e di sintesi dell'intero percorso formativo di ogni anno accademico, costituisce come una sorta di oggettivazione, una sorta di specchio nel quale l'allievo può rivedere il percorso svolto, comprenderne i passaggi e le evoluzioni intercorse. Il Dossier non è, così, un insieme di pagine slegate, un ulteriore superfluo impegno, ma il risultato della maturazione di un anno di studi e di apprendimenti che mettono in moto non solamente le capacità intellettive ma anche le altre facoltà e l'insieme della persona perché l'apprendimento non riguarda solo la conoscenza ma anche la rilevanza e il significato che i contenuti hanno per l'esistenza dell'allievo in preparazione alla sua futura professionalità e nella crescita della sua identità personale, umana e cristiana.

Il modo originale e personale con il quale l'allievo è introdotto agli studi teologici è anche stimolato dalla produzione di un elaborato (circa quindici pagine) di fine anno il cui tema è da questi liberamente scelto, seppure concordato e condotto con un dei Docenti dei Corsi di quell'anno.

Ad un ulteriore e specifica sintesi finale l'allievo è spinto dal fatto che il Dossier dovrà contenere una o due "proposizioni" conclusive nelle quali questi sintetizza con parole proprie l'intero percorso contenutistico e metodologico dell'anno concluso e ipotizza la "prospettiva" del futuro impegno di studio, esplicitando «le aperture suggerite dal lavoro intellettuale svolte nell'anno» (TP, 77) e le domande che gli sono state suscitate da quanto ha appreso e su cui cercare risposte nel prosieguo degli studi.

Il Dossier contiene anche riscontro scritto di altre attività a cui l'allievo ha partecipato durante l'anno, come Seminari di studi, Convegni della Facoltà, Giornata degli Allievi, ecc., con l'intento di ampliare l'arco dei suoi interessi.

Tale Dossier viene alla fine valutato da una commissione composta da un Docente e dal Tutor che ha guidato l'allievo nel corso dell'anno di studi.

L'impianto del nuovo ISSR per favorire l'integrazione degli allievi fra di loro e sviluppare interessi di studio comuni prevede, inoltre, per i primi due anni del Triennio il "Gruppo di lettura". Cioè, gli allievi di ogni classe si suddividono in gruppi di lettura, ciascuno sotto la guida di un docente, con l'impegno di leggere o commentare insieme un testo scelto su una terna di tre a loro proposti dal medesimo docente. Alla fine ogni singolo allievo produrrà una o due cartelle scritte che offriranno gli spunti della lettura personale e del confronto nel gruppo, cartelle che confluiscono nel Dossier di lavoro.

Un altro punto di forza del nuovo ISSR si ispira al principio che il soggetto al centro del percorso formativo, non è solamente l'allievo nei suoi aspetti intellettivi ma anche in quanto persona. L'ISSR vuole, così, idealmente essere formatore non solo di intelligenze vivide, dinamiche e creative ma di persone che come tali saranno operatori presenti nel tessuto attivo della società e della Chiesa. Da qui l'attenzione alle loro esperienze, frutto di impegni e di compiti a favore e nei confronti di terzi. Per raggiungere questo scopo nel secondo e terzo anno, sotto forma di tirocinio, con la guida di due Docenti viene attivato il Fieldwork: cioè, gli allievi, vengono sospinti dai due Docenti a rileggere criticamente e intelligentemente una propria attività ad extra: un impegno ecclesiale o nel sociale da loro stabilmente assunto. Tale rilettura del loro vissuto esperienziale è fatta alla luce principalmente dei dati della fede teologicamente preposti ed anche delle altre scienze afferenti all'iter formativo. In tal senso si vuole stimolare nell'allievo la capacità a rileggere con fare dinamico e critico nel futuro della loro vita professionale, teoreticamente, le proprie prassi, l'attuazione della propria professionalità per creare la *mens* di quell'ideale circolarità tra la teoria e la prassi, la teologia e l'esperienza di fede e di impegno per gli altri, supportata da una formazione integrale e globale.

L'insieme di questi percorsi formativi è scandito e normato dal "Contratto formativo" che all'inizio del Triennio viene dato ad ogni singolo allievo, contratto che regola i rapporti tra la Docenza, il Tutoraggio e gli allievi. Il "Contratto formativo" si traduce in un breve testo maneggevole che contiene, così, tutto ciò che l'allievo dovrà annualmente produrre e le norme e regole di attuazione in modo tale che l'allievo sa quello che i docenti possono richiedere nella loro docenza, ciò che l'allievo è tenuto ad assolvere nel suo iter formativo in vista del raggiungimento del titolo finale e di come, per realizzare tutto ciò, disporrà del sostegno del Tutor.

Un'ultima parola vorrei spenderla su quella iniziativa che ormai nella Regione ecclesiastica di Sicilia si protrae da cinque anni. Mi riferisco alla "Due Giorni": ogni anno su iniziativa della Facoltà ci si incontra tutti i docenti dei cinque ISSR di Sicilia, due a ciclo completo e tre solo di primo ciclo, nel mese di settembre per due giorni di seguito in una località prescelta. Le prime quattro "Due Giorni" sono state inevitabilmente destinate agli aspetti epistemologici, metodologici e didattici del nuovo ISSR, guidate e condotte principalmente dal nostro esperto Fava Ferdinando. Ciò ha fatto sì, sia nella fase preparatoria che in quella di formazione e istituzione dei nuovi ISSR

ed ora nella sua fase di attuazione, si seguissero comuni criteri di fondo e si imboccasse la via di una fondamentale uniformità, che non significa uniformismo, di contenuti e di metodologie tra i cinque ISSR di Sicilia. Assodati ormai questi aspetti strutturali, dallo scorso anno, settembre 2009, la Due Giorni ha assunto una fisionomia diversa. Si vuole puntare per prossimi anni ad una riflessione sulle singole aree scientifiche presenti nell'iter formativo dell'ISSR, e sulla loro interdisciplinarietà, tenendo a centro l'impianto teologico dell'ISSR.

Lo scorso settembre 2009 la Due Giorni ha affrontato, appunto, il tema della identità e delle funzioni della teologia nel nuovo ISSR, non solo come riflessione ad intra ma anche nella relazione interdisciplinare con l'area filosofica e con le scienze umane. Per la prima volta per condurre la riflessione su queste tematiche così vitali ed essenziali sono stati chiamati a parlare diversi Docenti dei vari ISSR di Sicilia. Ne è scaturita, come era prevedibile, una Due Giorni particolarmente vivace che ha registrato un interesse attivo da parte di tutti i partecipanti, facendo ancora una volta registrare diversità di modi di intendere e di insegnare la teologia all'interno degli ISSR, anche se per altri versi ha fatto registrare anche diverse convergenze in atto.

Conclusioni

Tutto chiaro, tutto evidente? Direi proprio di no, anche se ormai l'edificio del nuovo ISSR è stato già eretto. Noi in Sicilia, credo, ci riteniamo ancora agli inizi di una esperienza di una nuova Istituzione teologica, di un nuovo fronte teologico, nel quale pensare, insegnare e proporre il ricco patrimonio della fede e della tradizione teologica, ponendoci in un particolare segmento del processo conoscitivo teologico finalizzato alla formazione di soggetti che opereranno nella società e nella Chiesa con l'intento di offrire risposte all'uomo odierno colto nel suo contesto storico e culturale. Tutto ciò richiede tutto quanto di essere ancora precisato, approfondito, espedito e quindi formalizzato. Si tratta, per molti versi, di offrire una teologia nuova, per la sua modalità di essere pensata e mediata, per compiti nuovi in gran parte diversi da quelli dei precedenti ISSR e ISSR che si riducevano in molti casi ad essere una ripresentazione in breve della teologia proposta e studiata nelle Facoltà teologiche.

Oggi si tratta di individuare un percorso d'altro, sebbene non opposto, al percorso della teologia delle Facoltà. Molte intuizioni cominciano a prendere corpo, molte altre sono ancora latenti e aspettano l'occasione giusta per essere formulate. Rende ottimisti il fatto che già diverse idee del percorso teorico e pratico intrapreso cominciano a trovare corpo, e molte delle scelte operative della docenza e dell'apprendimento da parte degli allievi trovano già riscontri positivi negli anni già attivati. Si è anche coscienti che molte altre idee devono ancora maturare prima di pervenire ad uno *status* ideale ed adeguato del nuovo ISSR. Il cammino è stato intrapreso in tutti i nostri ISSR di Sicilia pur con le sue luci e le sue ombre. L'ottimismo è di pragmatica a questo riguardo ma ritengo che ci siano validi motivi che lo supportano.

Individuo per finire alcuni ulteriori, e credo comuni, problemi che richiederanno puntuali risposte:

1. Un primo problema è quello delle difficoltà a formare uno specifico "Corpo Docente" che abbia la capacità di sentirsi d'altro rispetto al corpo docente della Facoltà, non per innescare inutili competizioni, labili diversità, ma per produrre teoricamente un modo di pensare la teologia, e un modo di offrire docenza che sia diverso nei contenuti, nei metodi, nelle finalità, anche se, lo si ripete nuovamente, non in contrapposizione. Si tratta di creare

- un'alterità che nel tempo diventi luogo per nuove ricchezze prodotte ed offerte nell'ambito del sapere teologico a beneficio dell'intero corpo ecclesiale e della società e cultura odierna.
2. Un secondo problema è relativamente al corpo degli Allievi. Posto che il nuovo ISSR si pone a livello universitario quali scelte fare perché tale corpo risulti coeso e ben motivato. Si può ancora continuare a prendere tutti, pressoché in modo indistinto, come avveniva per il passato. Necessita fare una selezione e di che tipo? Ora, una selezione seria crea il rischio di avere pochi allievi; una selezione più formale che reale crea il problema della presenza di diversi soggetti spesso inadeguati e impreparati allo studio della teologia? Una soluzione che possa offrire una via di mezzo potrebbe essere quello di istituire una sorta di propedeutico per soggetti impreparati ad un immediato rapporto con gli studi della Teologia?
 3. Terzo: la necessità di cominciare a produrre una manualistica e studi monografici prodotti e finalizzati ai nuovi ISSR. Tale produzione potrebbe giovare molto a spingere verso un Teologia, pensata ed insegnata, che risponda alle esigenze formative proposte e prepari efficacemente le figure professionali che si vuole inserire nel tessuto ecclesiale, sociale e culturale.

Questi ed altri interrogativi si potrebbero ancora proporre, ma siamo fiduciosi che il futuro darà ragione delle scelte già intraprese in attuazione e in ordine al nuovo ISSR.